

Massimo Buscemi Assessore alla Cultura, Regione Lombardia

In un passato recente Milano e la Lombardia sono state un incubatore di innovazione culturale negli ambiti della moda, del design e della ricerca artistica. Questo fermento, testimoniato dal gran numero di musei dedicati all'arte contemporanea, non ha tuttavia generato infrastrutture organizzate o reti professionalizzanti di sostegno ai giovani talenti creativi.

Non disponiamo di istituzioni come le *Kunsthalle* e i *Kunstverein* tedeschi per la produzione di mostre e per la libera associazione artistica di appassionati, collezionisti, artisti, né di fondi regionali per l'arte contemporanea, sulla scia dei FRAC francesi, che stimolino il processo di democratizzazione delle arti visive.

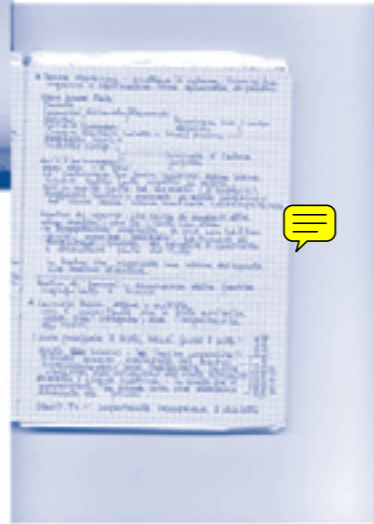
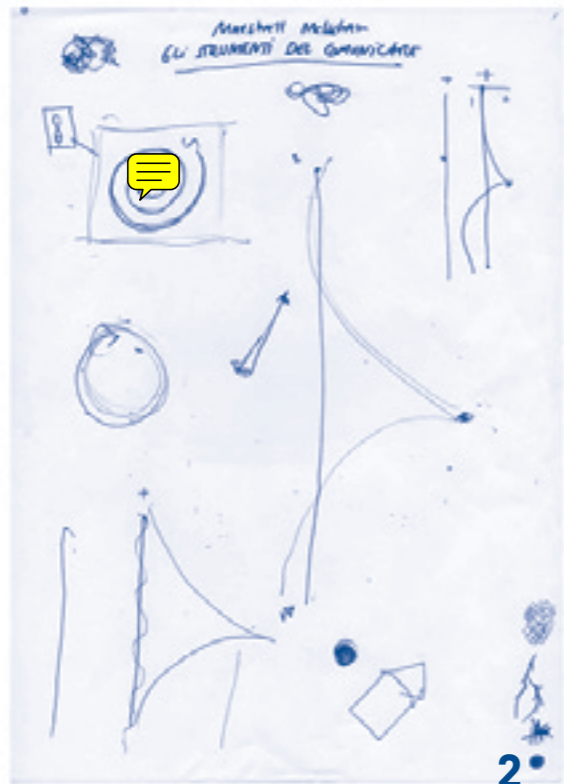
Da qui l'importanza di esperienze come *Officine dell'arte*, nate dalla collaborazione, attiva da tempo, con le associazioni culturali Careof e Viafarini e con la GAMEC di Bergamo: una testimonianza - importante anche se ancora insufficiente - dell'interesse istituzionale alla promozione della creatività giovanile e insieme una direzione di marcia.

Officine dell'arte non è solo una mostra, ma un percorso culturale ricco e articolato che questo catalogo ha l'ambizione di documentare. Un percorso fatto assieme ai curatori, Chiara Agnello e Milovan Farro-

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

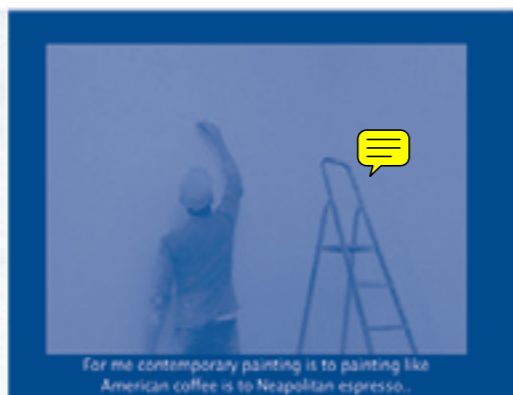
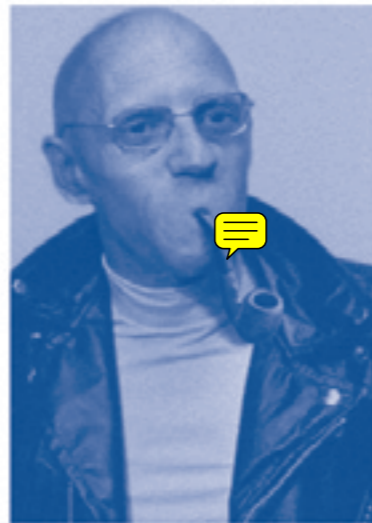
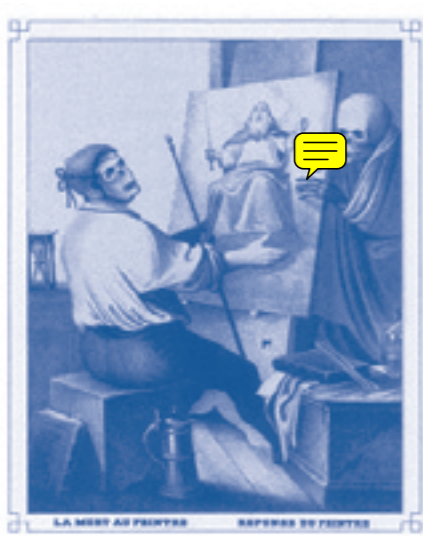


nato, ai padroni di casa, Patrizia Brusarosco e Mario Gorni, allo staff di Careof e Viafarini, Marta Bianchi, Monica Favara, Veronica Locatelli, Lia Manzella, Mihovil Markulin, Giulio Verago, ai tirocinanti Daniela Frigo, Francesco Lecci, Giada Lusardi, Lia Ronchi e Maria Vastola, che ringraziamo.

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi, che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e VIR Viafarini-in-residence. A loro va un ringraziamento non formale per la disponibilità a mettersi in gioco assieme ai venticinque giovani creativi che li hanno seguiti e che hanno determinato il felice esito del progetto. A questi ultimi anche un augurio speciale.11

Giacinto Di Pietrantonio
Direttore Gamec — Bergamo

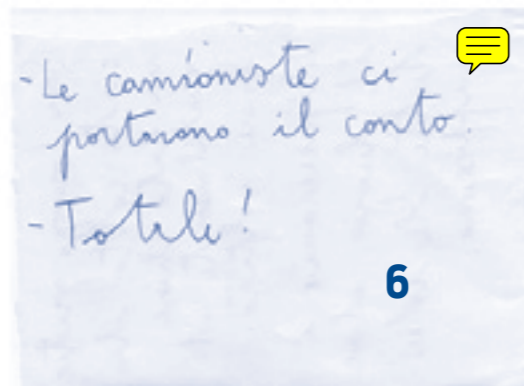
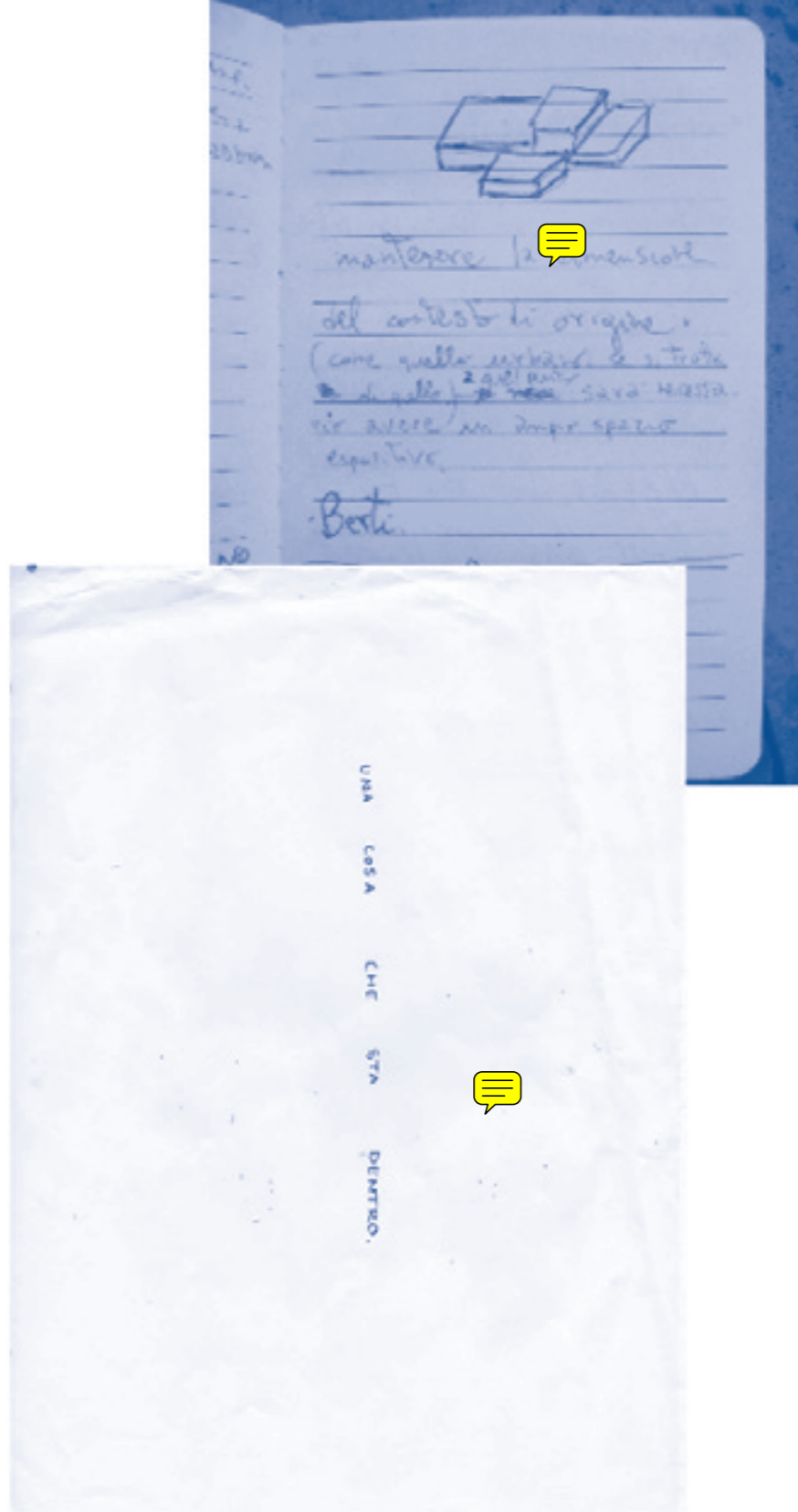
Quando, circa un anno fa la Regione Lombardia e il DOCVA hanno proposto alla GAMEC di prendere parte di questo progetto abbiamo subito accettato con piacere, perché sapevamo che era un bell'esempio di come è possibile praticare l'arte formando una comunità, e poi avevamo oltre alle garanzie dei due partner sopramenzionati anche quella dei curatori Chiara Agnello e Milovan Farronato, e soprattutto quella di Stefano Arienti e Italo Zuffi che



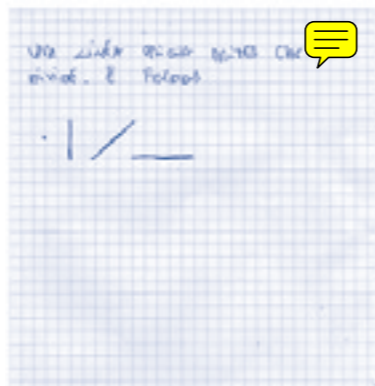
avrebbero condotto i workshop, come hanno infatti dimostrato i risultati finali. Si respira, infatti, una bella energia che testimonia il punto d'arrivo, che è poi sempre una ripartenza, del lavoro svolto da tutti gli artisti nei tre mesi di workshop. È interessante, oltre che necessario, creare momenti di aggregazione in cui l'opera nasce non solo nella solitudine dello studio, ma da discussioni e confronti di cui a mio avviso c'è sempre più bisogno. Fare comunità per creare progetti, visioni del mondo di cui alla fine le opere sono il risultato vuol dire riaprire l'arte alla vita, una necessità sempre più avvertita. E per questo oltre alle persone di cui sopra desidero ringraziare anche Mario Gorni, Patrizia Brusarosco, Antonio Zavaglia e Alessandro Rabottini e soprattutto tutti gli artisti che si sono messi in discussione per realizzare questo significativo progetto. 11

Chiara Agnello — Milovan Farronato

Careof e Viafarini – attive da oltre un ventennio nella produzione, documentazione e promozione dell'arte contemporanea – nuovamente alle prese con una mostra collettiva di artisti dall'Archivio DOCVA, affiancate da Regione Lombardia per il secondo anno e per la prima volta accompagnata anche da GAMEC, istituzione museale coinvolta fin dall'inizio nel processo di selezione e nella condivisione degli obiettivi progettuali.



6



Una scelta diversa rispetto agli anni precedenti: focalizzare l'attenzione non solo su una mostra ma piuttosto su un processo strutturato iniziato a giugno con la scelta di due visiting professor a cui affidare la conduzione di due workshop paralleli, Stefano Arienti e Italo Zuffi. Le finalità dichiarate: offrire un'esperienza più completa a 25 artisti, ponendo l'accento sull'importanza di un processo di formazione non convenzionale basato sulla condivisione.

Ai partecipanti – selezionati a partire da un open call – è stato proposto uno spazio di confronto, un luogo privilegiato dove ripensare e discutere il proprio lavoro, confrontarsi su temi e necessità specifiche. Per tre mesi, la dimensione è stata di gruppo. Coordinati dai due visiting professor, gli artisti hanno verificato idee e progetti, talvolta stravolgendo gli stessi obiettivi del workshop.

Da questo costante dialogo hanno preso forma due percorsi espositivi allestiti negli spazi di Careof e Viafarini. Uno più materico, denso di immagini e articolato in varie opere; l'altro più rarefatto, disseminato di tracce a suggerire passaggi e azioni avvenute o che continueranno a prendere forma durante i due mesi della mostra. 11

Stefano Arienti

Vivisezione,
è un'evoluzione del teatro anatomico, là si guarda-

7

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

È differente da quella che sta al lato sinistra

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

PROBLEMA NEL LAVORO RELAZIONE
POSSIBILI INTERAZIONI
RELAZIONE DEL PAPEL SPAZIO
RELAZIONE IL PRIMO SPAZIO
LIVELLO E LORO RELAZIONE
DEFINIZIONE E IDENTIFICAZIONE
CON LAUREA E LAVORAZIONE INDIVIDUALI
PAROLE
INTELLIGENZA, CAGIONE, DECISIONI, CAMBIAMENTI
PENSIERO, ESERCIZIO, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA + INTELLIGENZA ESALTA
DEFINIZIONE DI LAVORO LAVORO IL LAVORO
PENSIERO, ESERCIZIO, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA + INTELLIGENZA ESALTA
INTELLIGENZA DI DOCUMENTAZIONE IN VIAGGI,
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA E CAMBIAMENTO / AZIONE
INTELLIGENZA E CAMBIAMENTO
ESERCIZIO, INTELLIGENZA / ESERCIZIO
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

HO POTUTO PERCEPIRE PRECISAMENTE
COME OGNI VOLTA CHE CHIUDO GLI
OCCHI VOLENTO E NON SOLO LA
SUA ENERGIA MA ANCHE IL
SUO PROFUMO DI IMS.
QUESTA VOLTA ERA IMMERSA
IN UN MARE DI SUONI E
IL BAGLIONE DELLA LUCE
CHE VEDO QUANDO CHIUDO
GLI OCCHI LA DISEGNAVA
CON PRECISIONE.

8



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a



9

PROBLEMA NEL LAVORO RELAZIONE
POSSIBILI INTERAZIONI
RELAZIONE DEL PAPEL SPAZIO
RELAZIONE IL PRIMO SPAZIO
LIVELLO E LORO RELAZIONE
DEFINIZIONE E IDENTIFICAZIONE
CON LAUREA E LAVORAZIONE INDIVIDUALI
PAROLE
INTELLIGENZA, CAGIONE, DECISIONI, CAMBIAMENTI
PENSIERO, ESERCIZIO, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA + INTELLIGENZA ESALTA
DEFINIZIONE DI LAVORO LAVORO IL LAVORO
PENSIERO, ESERCIZIO, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA + INTELLIGENZA ESALTA
INTELLIGENZA DI DOCUMENTAZIONE IN VIAGGI,
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA E CAMBIAMENTO / AZIONE
INTELLIGENZA E CAMBIAMENTO
ESERCIZIO, INTELLIGENZA / ESERCIZIO
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE
INTELLIGENZA, SOTTILEZZE

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

vano pubblicamente le interiora di corpi morti, qui si studia in un ambito più ristretto, controllati da seri istituti, la fisiologia di organismi vivi.

Ma non c'è più bisogno del bisturi da quando le tecniche digitali, virtuali ed endoscopiche hanno ridotto tutto ad un anestetizzato spionaggio di cosa succede se.

Ci sono le opere in via di maturazione...

Abbiamo sistematicamente analizzato tutto quello che era in corso di produzione o anche solo di progettazione, comparando con gli esempi recenti e/o inediti, da lì abbiamo scelto cosa si poteva mostrare.

Tutto è avvenuto in un graduato processo di condivisione e ravvicinamento, con l'invito ad abbassare le difese e la privacy attorno al processo creativo.

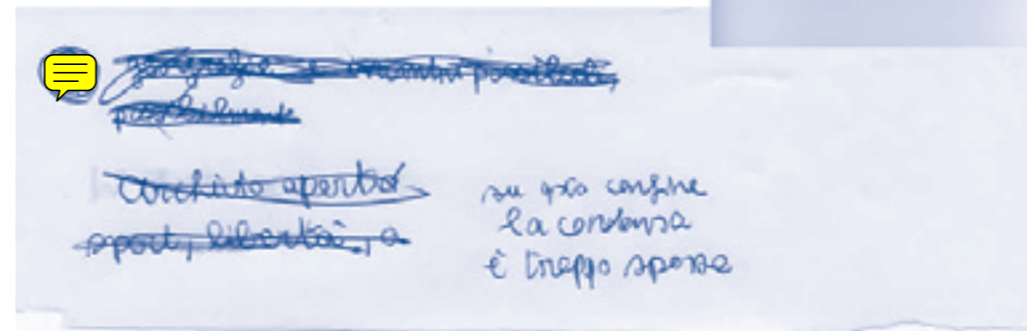
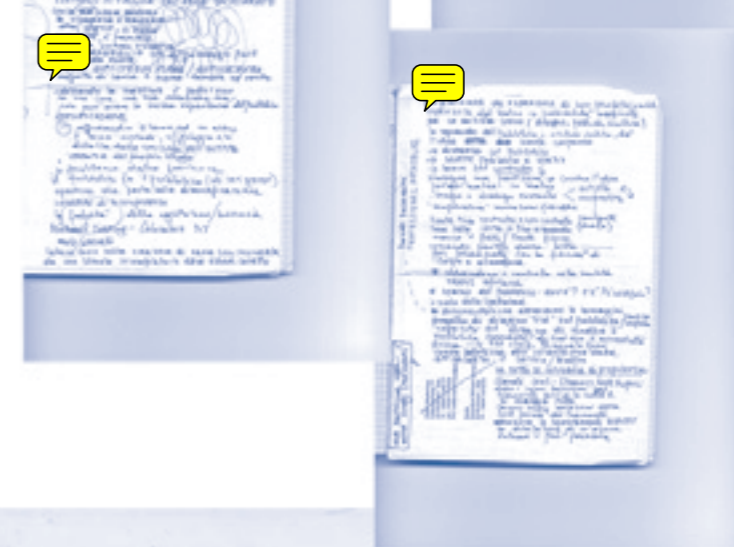
Ognuno ha deciso il proprio grado possibile, e i luoghi di confronto si sono così moltiplicati, dalla sede di via Farini 35 ai rispettivi studi, abitazioni, bar pizzerie, automobili, strade, posta elettronica, e finale spazio espositivo in via Procaccini.

Un confronto spesso collegiale, ma altrettanto spesso duale.

La vitalità delle opere ne è uscita rafforzata? è presto per dirlo, ma mi sembra che la noia sia stata sconfitta.

Temi o pratiche più diffuse:

Condensazione — Carloalberto, Marco, Gaia, Felice, Emilia, Richard, Katja, Niccolò...



Ritratto / Autoritratto — Marco, Carloalberto, Emilia, Niccolò, Gabriele, Marcello, Richard...

Monocromo — Sara, Gaia, Felice, Richard, Emilia, Katja, Marco, Carloalberto...

1:1 — Richard, Gabriele, Katja, Felice, Marcello, Sara...

sparizione: Gabriele, Marcello, Carloalberto, Emilia, Sara, Katja...

Architettura / Cantiere — Gabriele, Marco, Richard, Marcello, Katja, Felice...

Geografia / Cosmo — Carloalberto, Emilia, Richard, Gaia, Niccolò...

Scambio dalla rete — Marcello, Carloalberto, Marco, Niccolò...

Sistema arte / curatore — Gabriele, Marcello, Marco, Katja... 11

Italo Zuffi — Nessuna Custodia

Il laboratorio, inizialmente proposto come luogo di lavoro sulla performance in una sua modalità non-spettacolare, si è poi sviluppato attorno ad alcuni



indirizzi, generati e messi a fuoco nel corso degli incontri. Tra questi:

- la disponibilità all'inclusione dell'imprevisto, dell'inciampo, del dissonante; di ciò che sulle prime si manifesta come problematico in quanto chiede una diversificazione ma che, proprio nel proporre un mutamento, si rivela possedere un portato positivo;

- la rinuncia all'utilizzo di immagini pre-esistenti (vale a dire provenienti dall'esterno e lì già verificate), in cerca di altre rappresentazioni create in tempo reale tramite l'enunciazione e lo scambio, allo scopo di privilegiare la forza della parola e i suoi gradi di responsabilità;

- la richiesta che ciascun contributo fosse condiviso, quindi esposto pubblicamente e per l'intero gruppo (dall'esperienza personale ritenuta utile in funzione del racconto del sé, a singole ambizioni progettuali o metodologiche, fino alle proposte per la mostra/presentazione finale). Una continua analisi collettiva, una sorta di assemblea mantenuta sempre efficiente e senza zone d'ombra dove potersi appartare.

Che cosa hanno infine prodotto questa ricerca di istantanee generate dalla condivisione estrema della parola, e la somma dei gesti su cui ci siamo esercitati? Nient'altro che un risultato in corso. Un



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



Stefano Arienti e Italo Zuffi nella loro veste di visiting professor hanno condotto un workshop



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

insieme di *tempo-offerenti* in forma di azioni, installazioni, racconti, intenzioni più o meno visibili nello spazio della mostra, tutti pervasi da un carattere fortemente performativo (non nel suo significato attuale, sempre più legato a un'idea di 'efficienza', bensì in quello tradizionale di 'possibilità di accedere nell'ambiente di ciò che è in opera'). La condizione transitoria di questi progetti invita allora il fruitore a liberarsi di sguardi e movimenti rapidi, per cercare ogni volta criteri necessari al loro dipanamento e alla loro ricezione. Del resto fin dall'inizio, era stabilito, il nostro obiettivo era di aderire il più possibile a un concetto di pratica artistica che non delimita né custodisce, ma che invita e anzi richiede l'*altro* sollecitandone la posizione. Abbiamo quindi lavorato per fissare: voci registrate e sospirate, corpi che si comprimono, le negazioni in forse, la sostituzione della figura, una segnaletica, lancio e caduta, il lascito di incontri casuali, menzogna e fallimento, il clan e la sua identità, la restituzione, stati d'animo reali, gesti tramandati in piano, la contrapposizione, la testa e la coda – col desiderio di non riuscirci, di rimandare. ¶





In fine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

In fine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



20



21

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto dal 1 settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

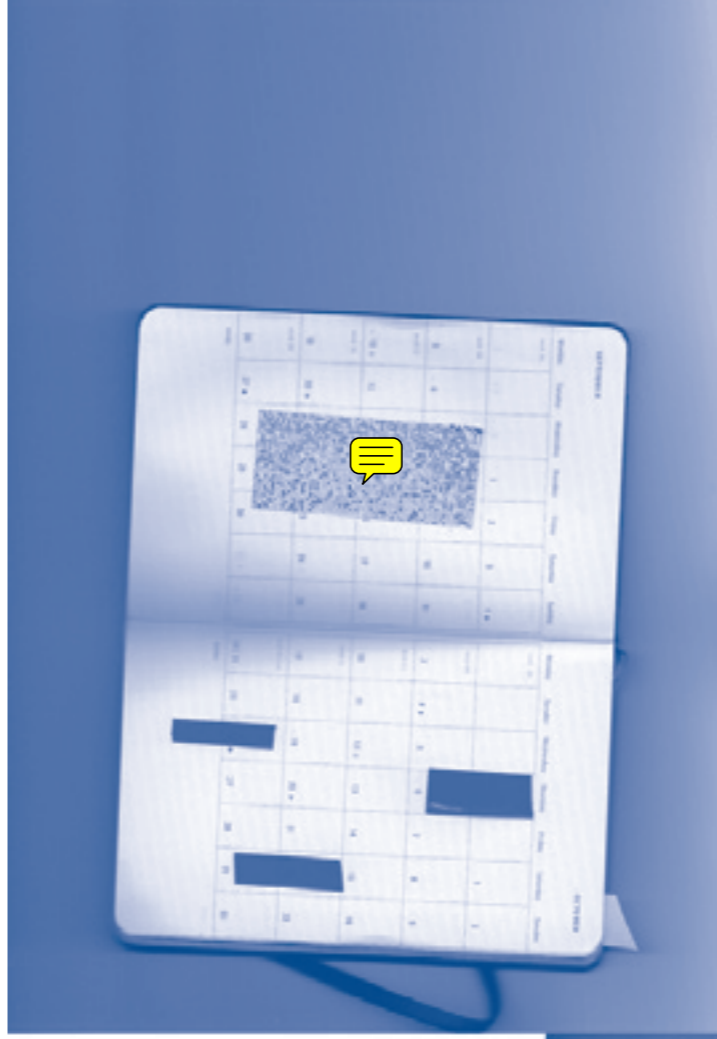
Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a



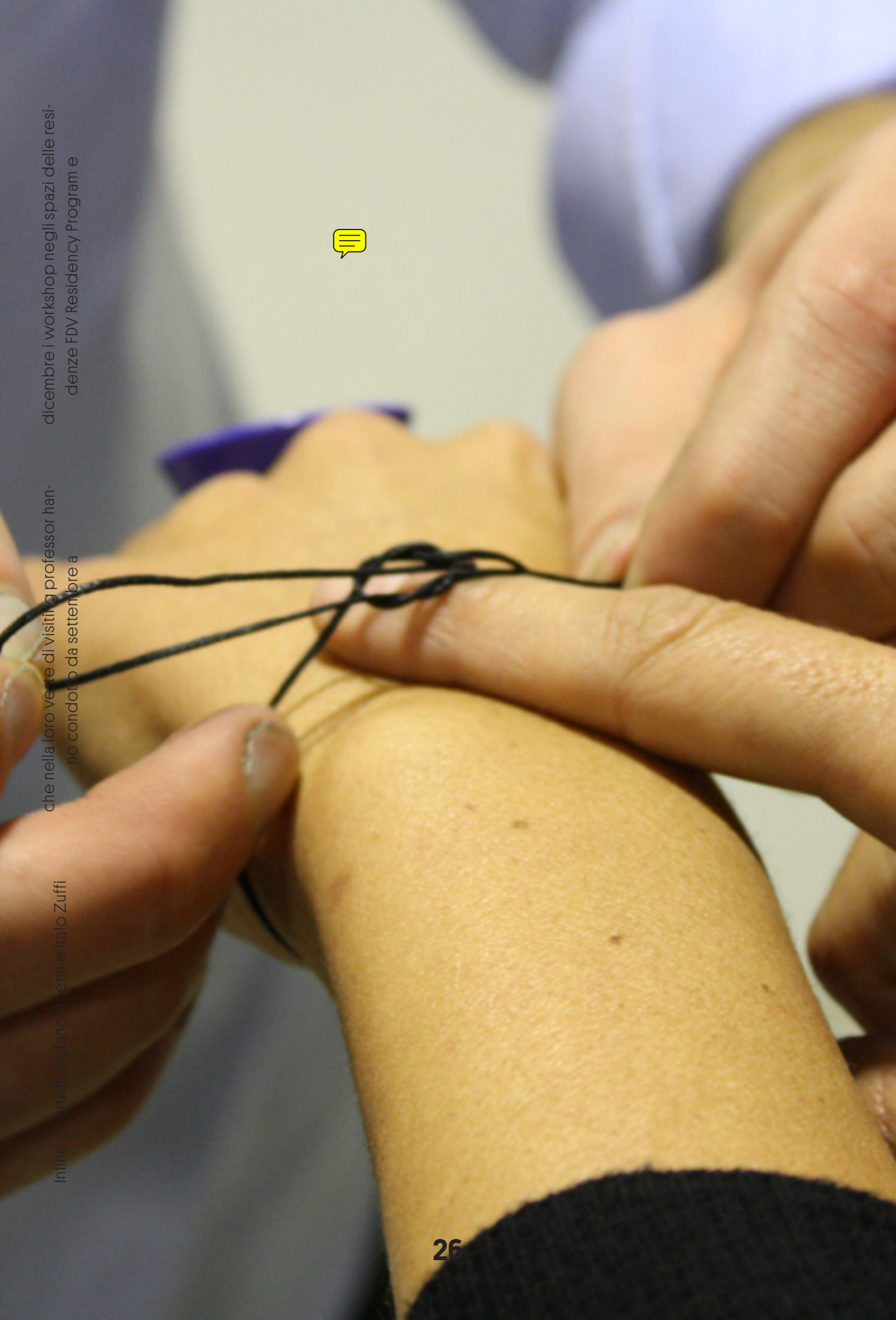
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



In fine dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

In fine dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

In fine dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



In fine dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e





Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

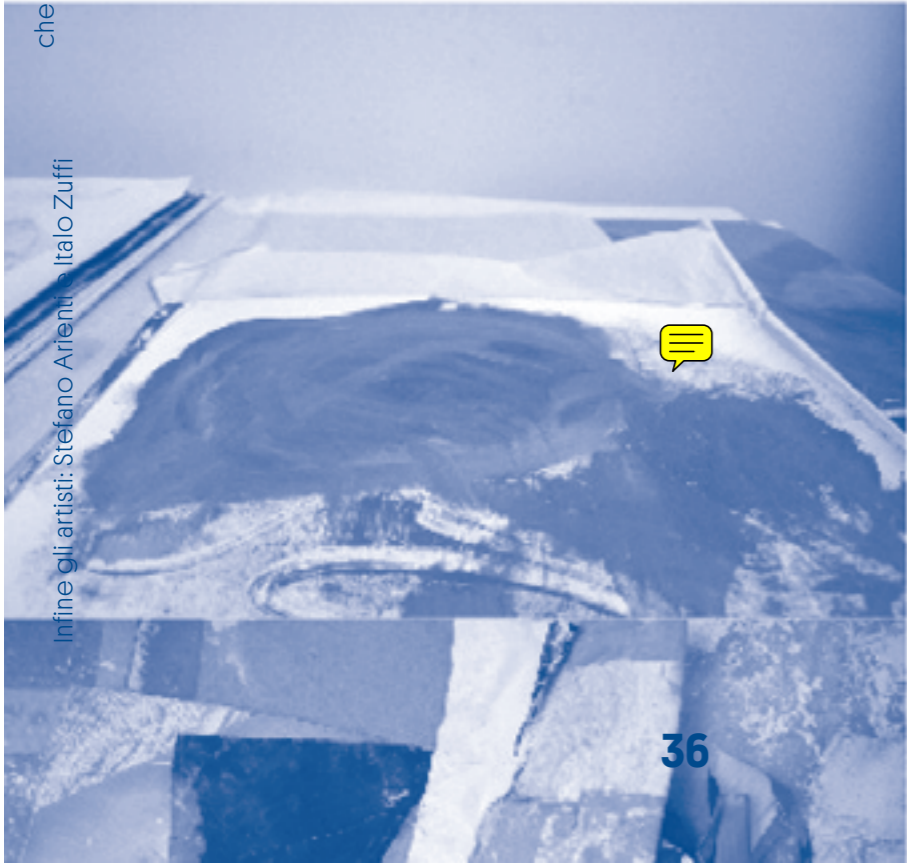
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

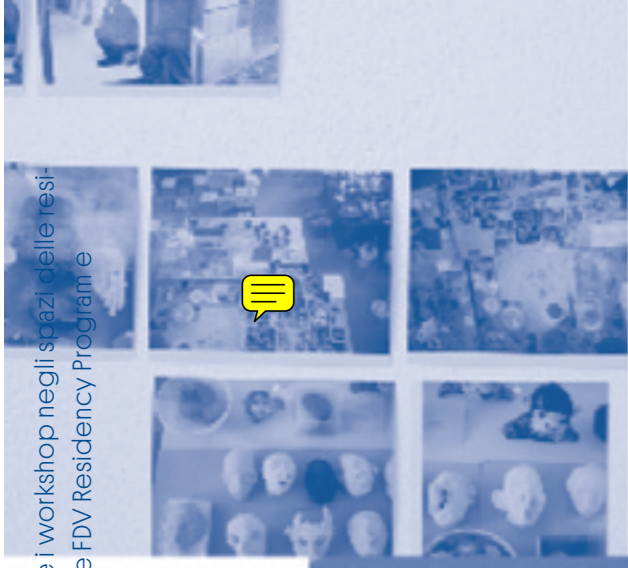
Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

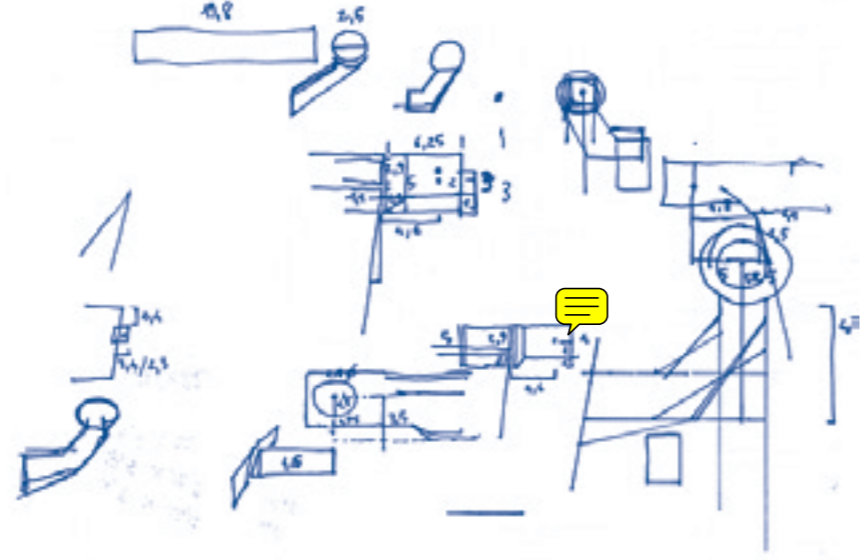


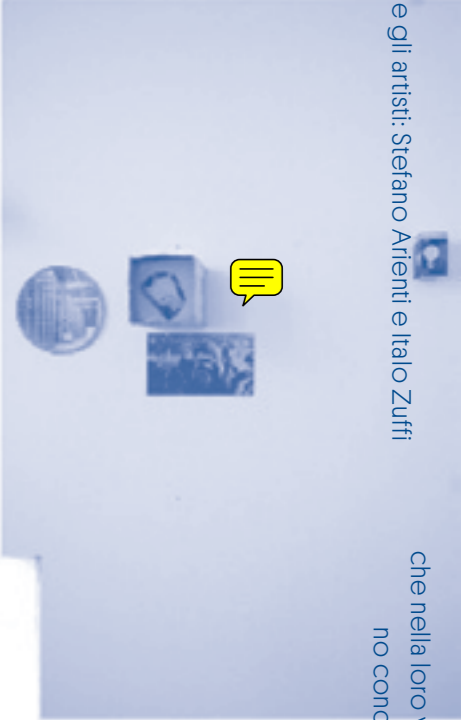
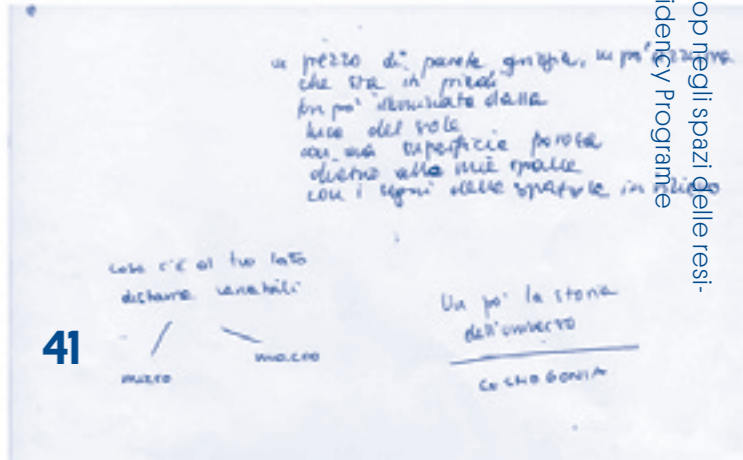
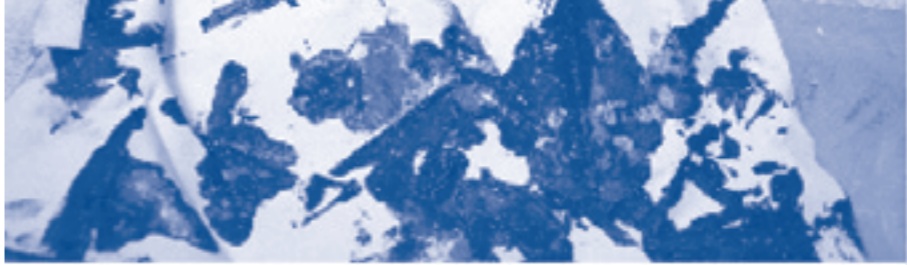
Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



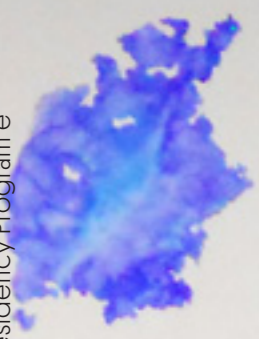




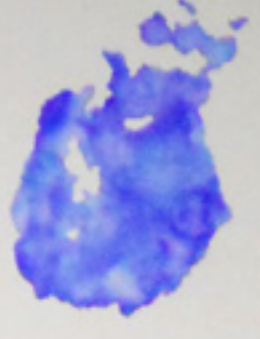
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

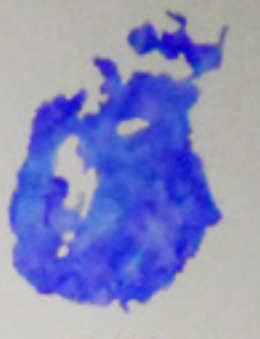
Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



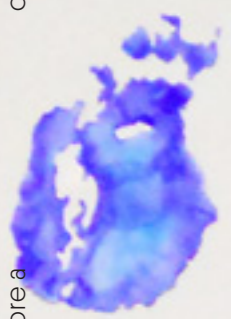
1960



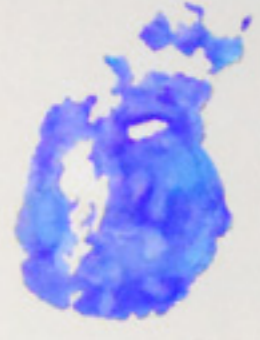
1985



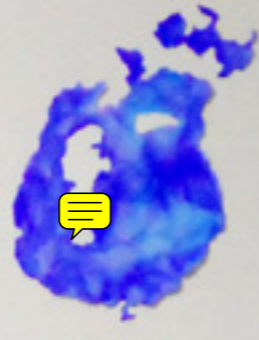
1986



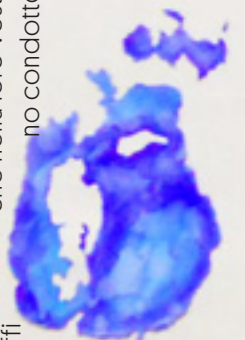
1988



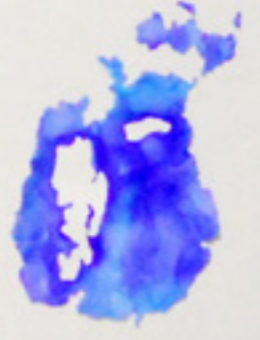
1989



1990



1992



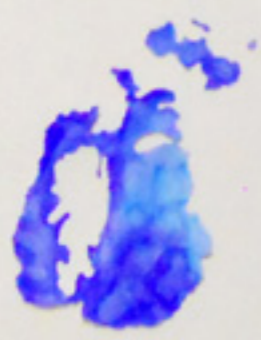
1993



1994

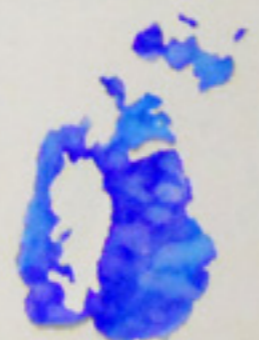


1996

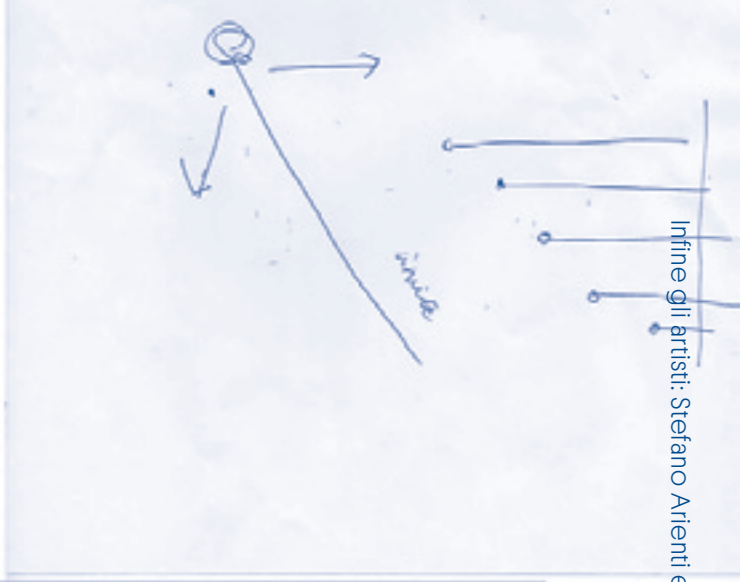


1997

42



1998



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

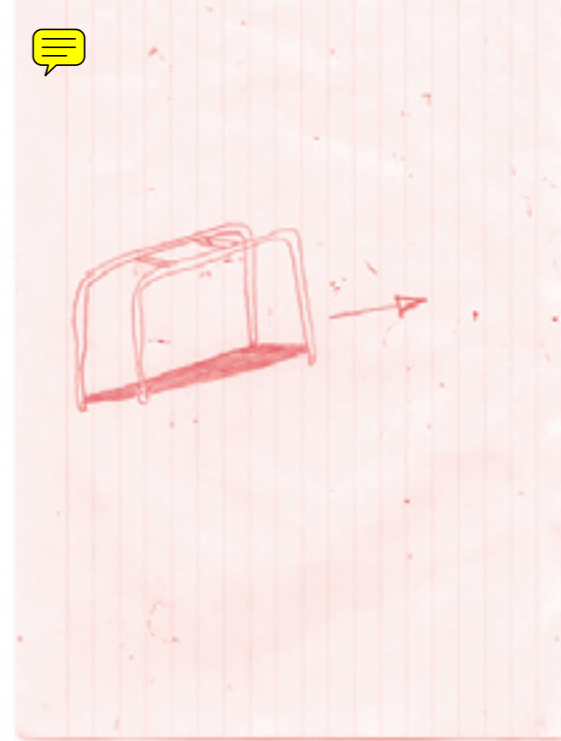


dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

Figura 1. Mark Wallinger, *A Real Work of Art*, 1993.



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

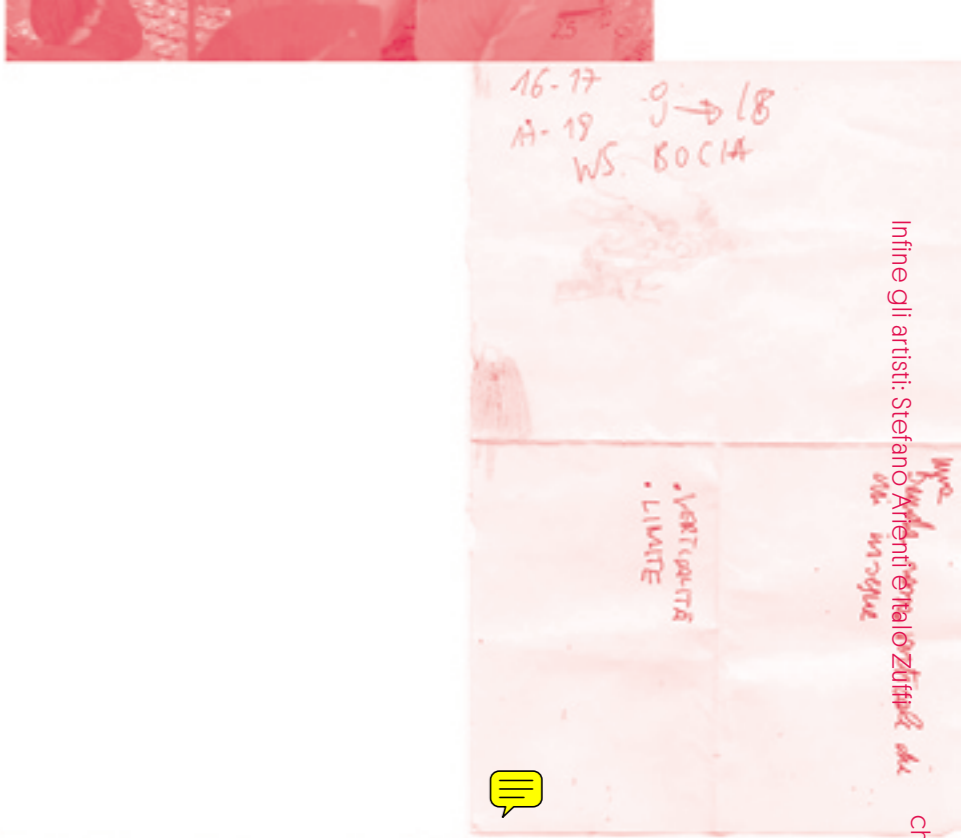
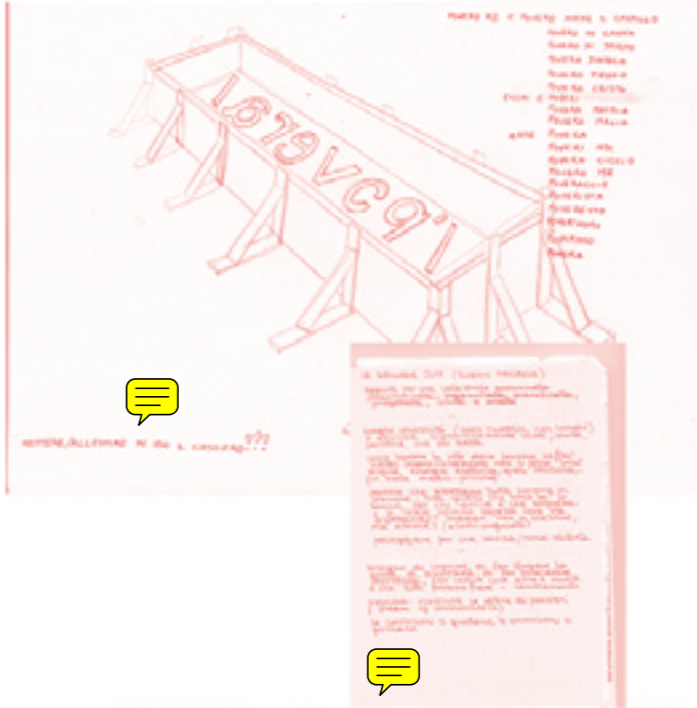
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



16-17 9 → 18
A-19
WS. BOCCIA

• VERTICALE
• LIMITE

WPA
Arienti e Zuffi
in segue



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor, hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



50

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



51

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



52

IT IS NOT A QUESTION OF KNOWING WHETHER THIS INTERESTS YOU BUT RATHER OF WHETHER YOU YOURSELF



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

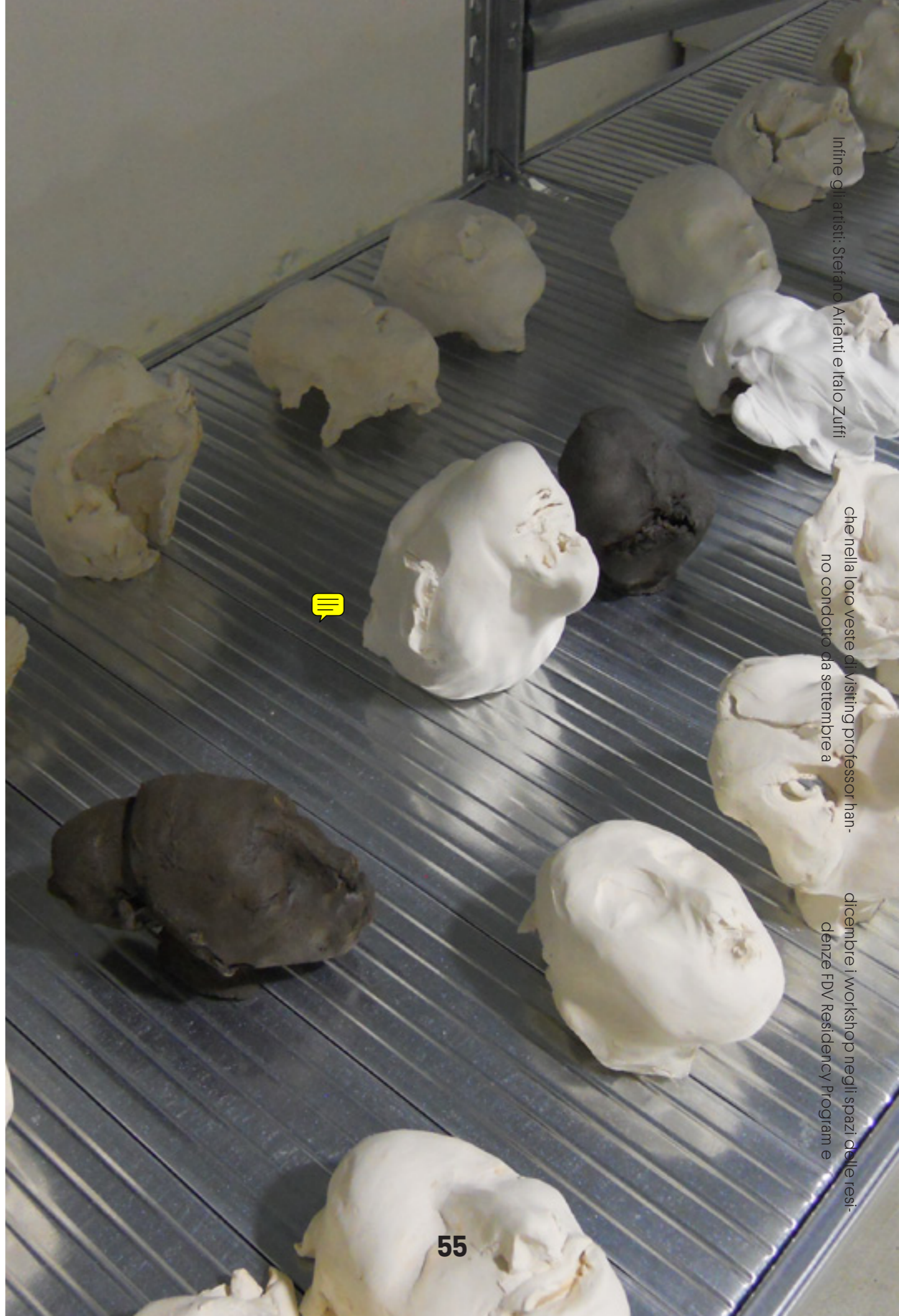


54



WHETHER YOU YOURSELF
COULD BECOME INTERESTING
UNDER NEW CONDITIONS
OF
CULTURAL CREATION

Ray Olden, Towards a Situational International, 1967



55

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

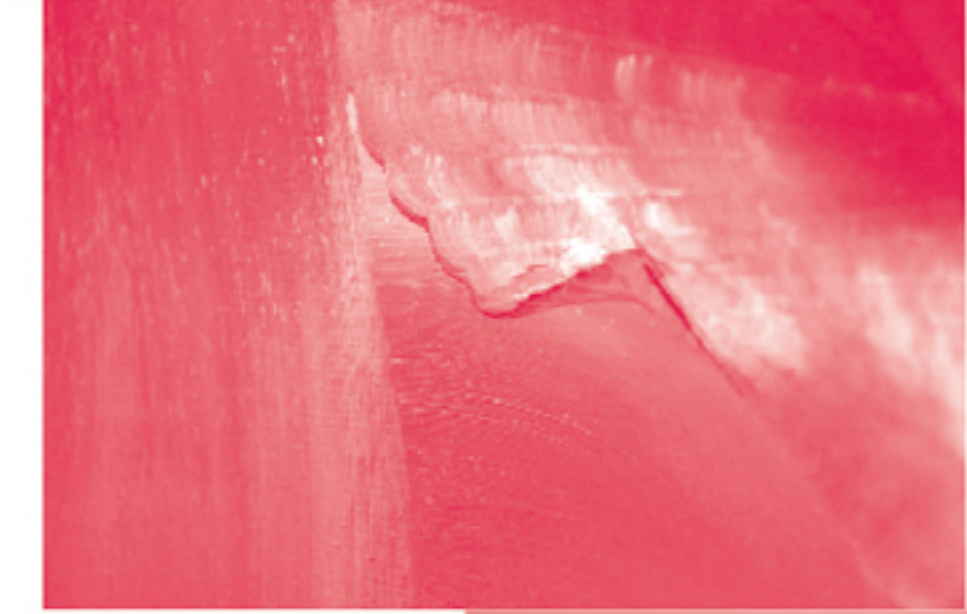
che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

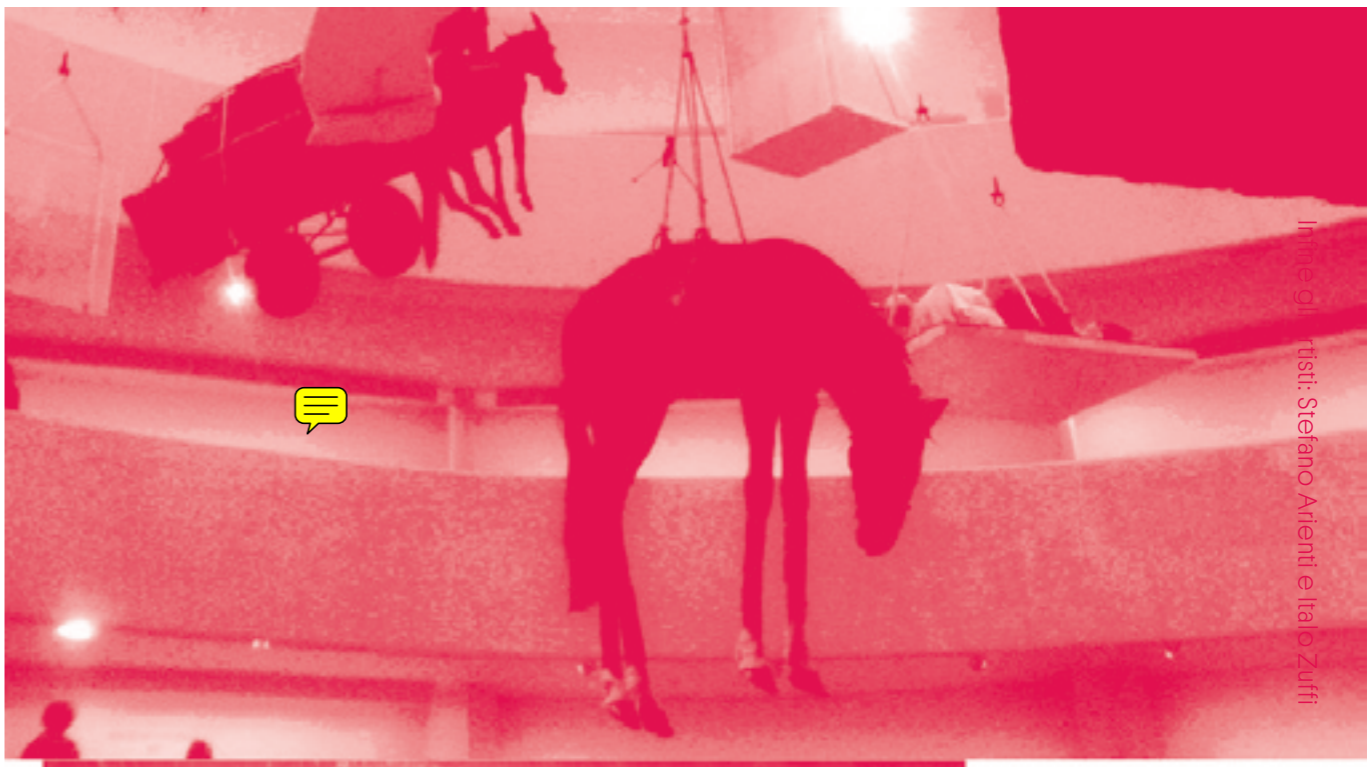
che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



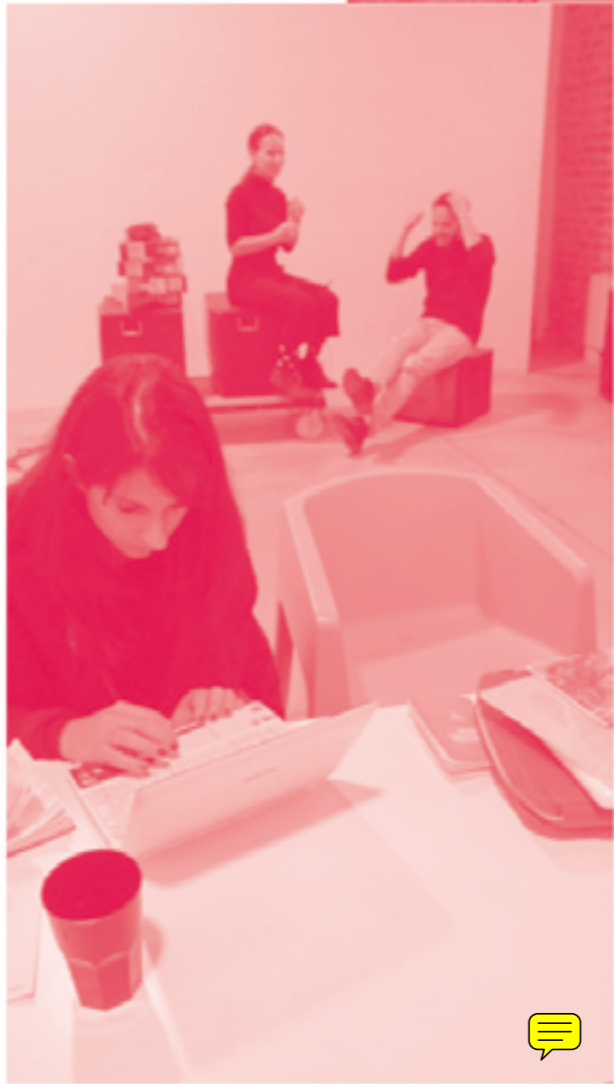
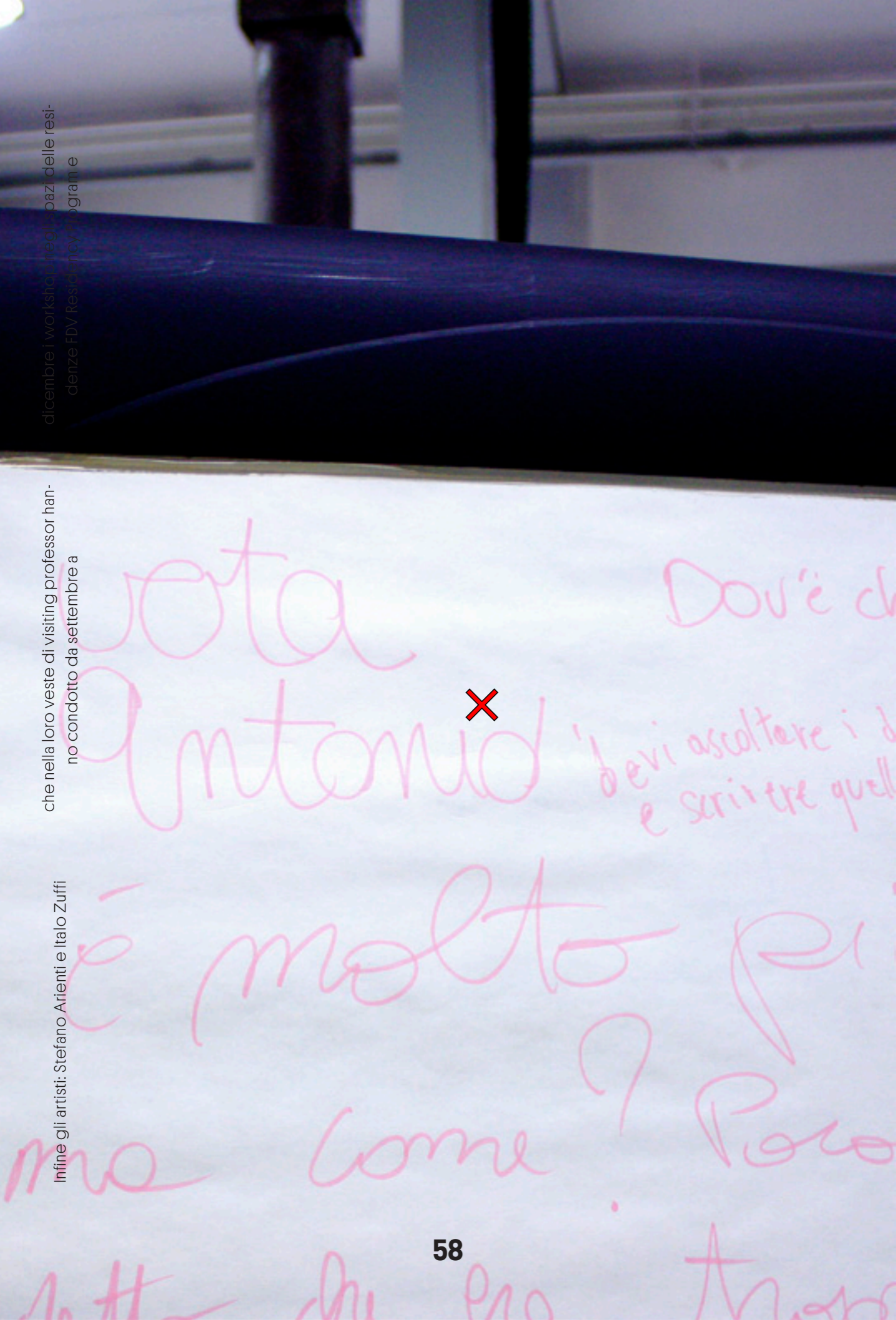
che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi





Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e





In fine dicembre i workshop negli spazi delle resi-

che nella loro veste di visiting professor

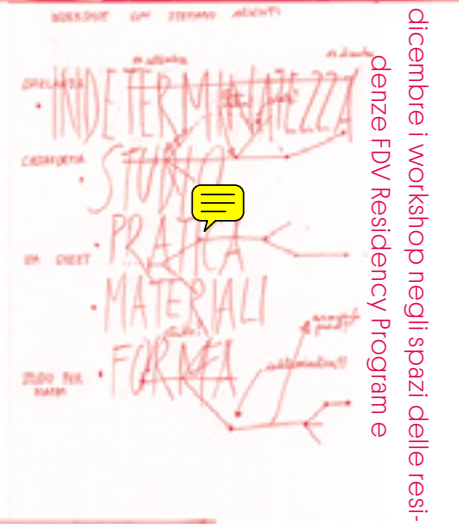
Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

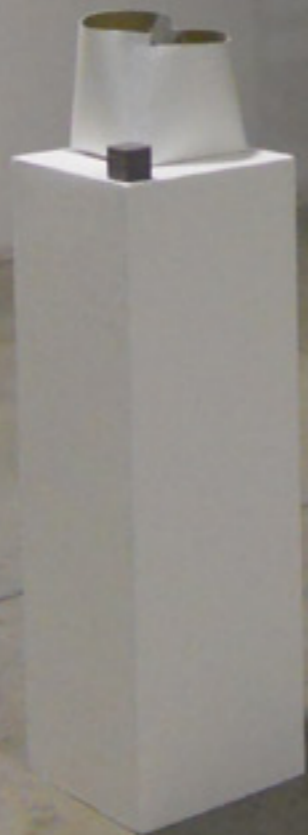


che nella loro veste di visiting professor

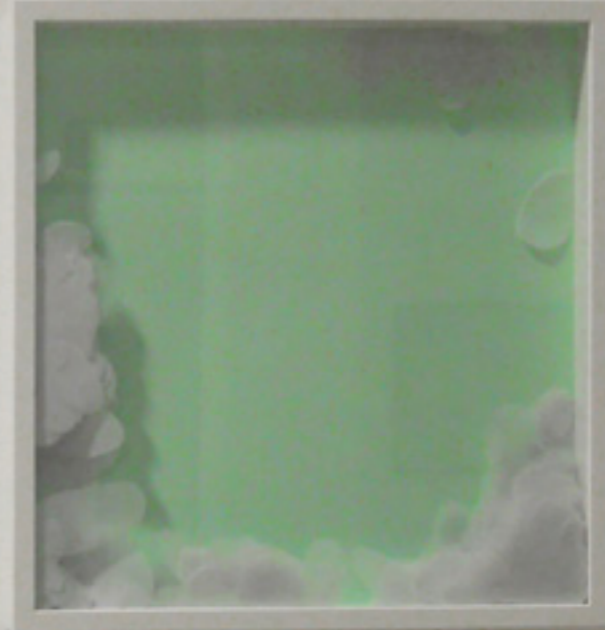
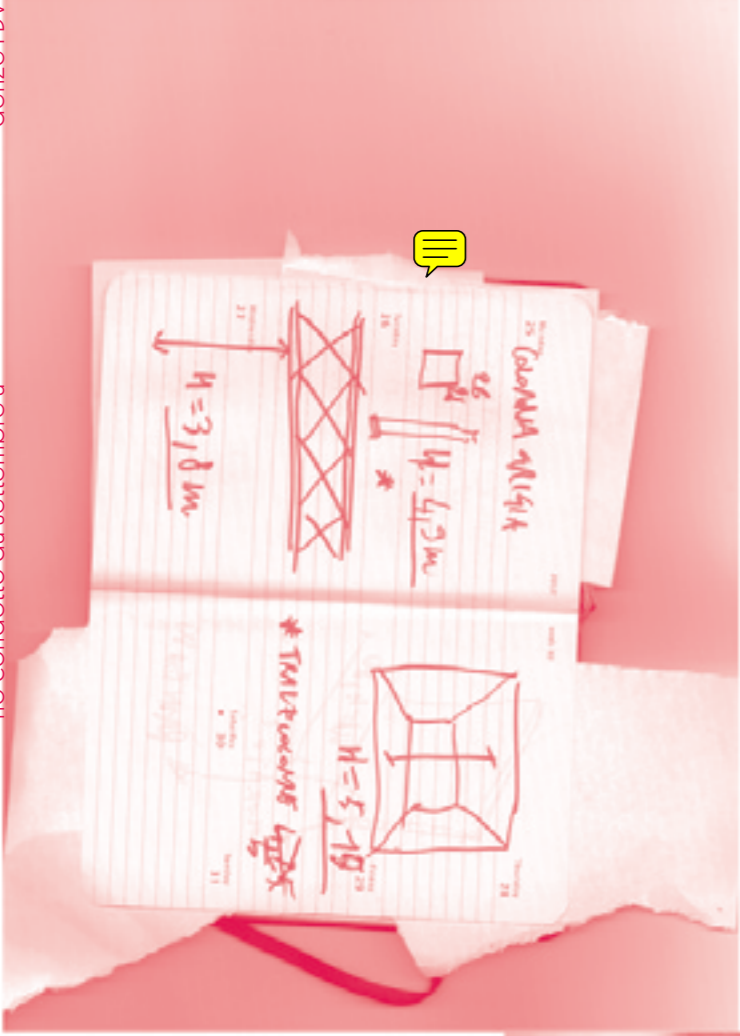


dicembre i workshop negli spazi delle resi-
denze FDV Residency Program e









dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

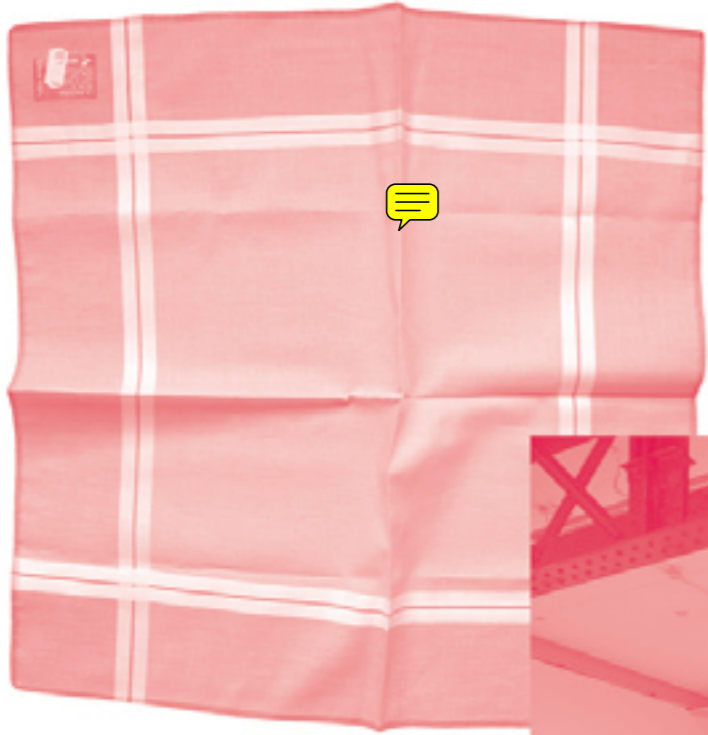
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

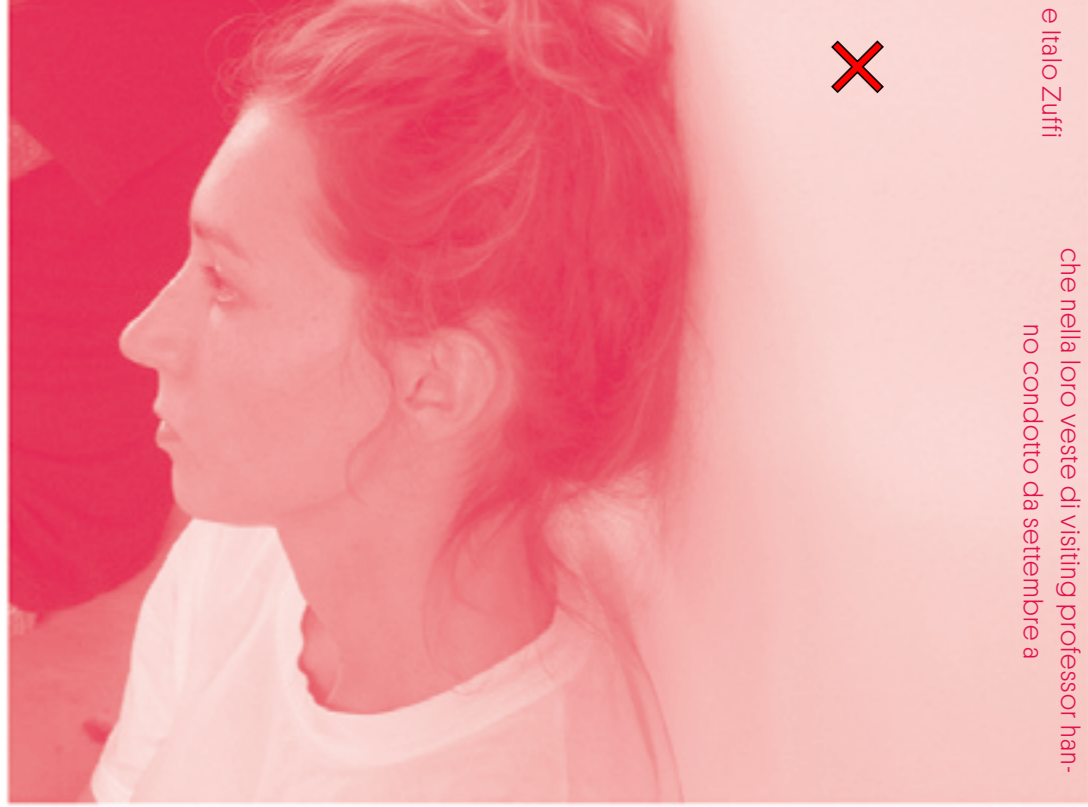
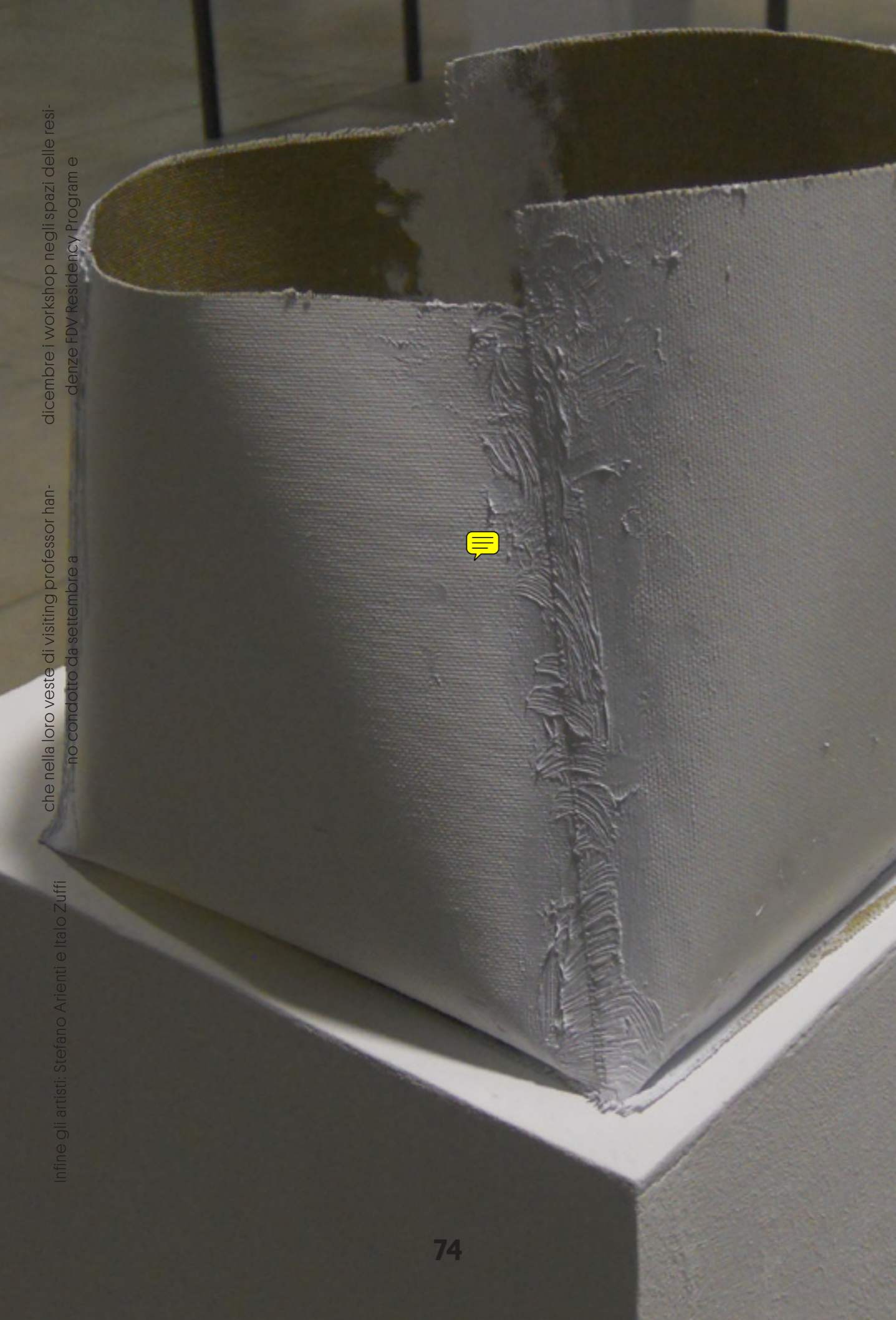
dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

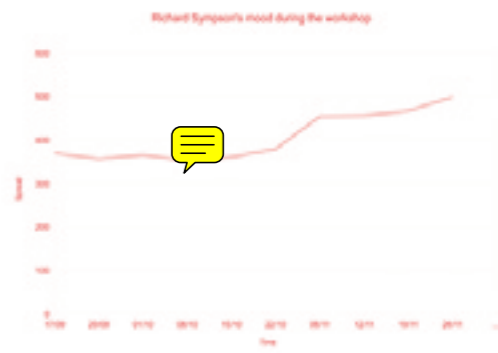
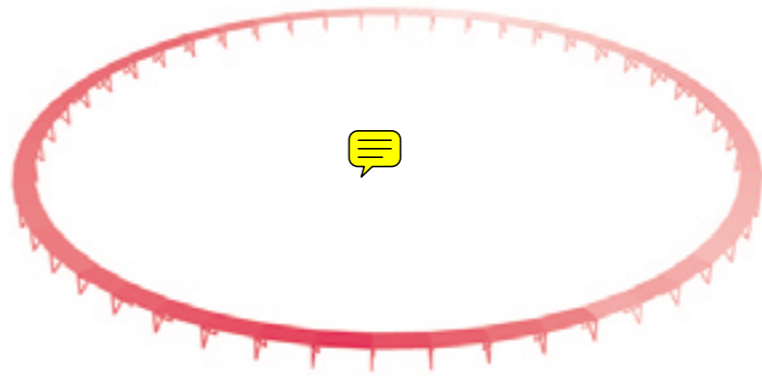




dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

THE INTERNATIONAL PHONETIC ALPHABET

CONSONANTS (PULMONIC)

	Bilabial	Labiodental	Dental X	Alveolar	Postalveolar
Plosive	p b			t d	
Nasal	m	ɱ		n	
Trill	ʙ			r	
Tap or Flap				ɾ	
Fricative	ɸ β	f v	θ ð	s z	ʃ ʒ
Lateral fricative				ɬ ɮ	
Approximant		ʋ		ɹ	
Lateral approximant				l	

Where symbols appear in pairs, the one to the right represents a voiced consonant.

CONSONANTS (NON-PULMONIC)

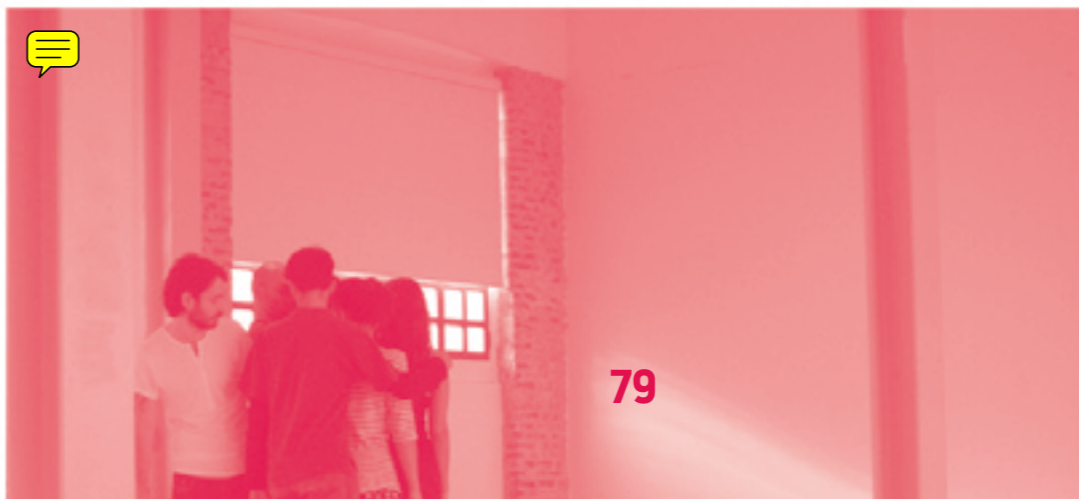
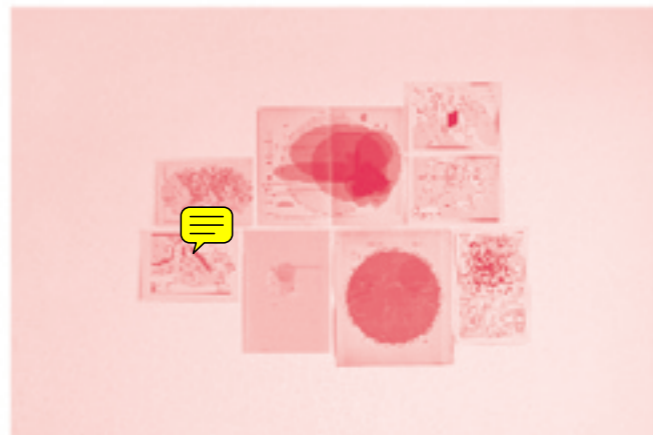
Clicks		Voiced implosives		Ejectives	
◌ǀ	Bilabial	ɓ	Bilabial	ʼ	Examples:
◌ǃ	Dental	ɗ	Dental/alveolar	pʼ	Bilabial
◌ǂ	(Post)alveolar	f	Palatal	tʼ	Dental/alveolar
◌ǁ	Palatoalveolar	ɡ	Velar	kʼ	Velar

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

79



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



dicembre i workshop negli spazi delle resi-
denze FDV Residency Program e

che nella loro veste di visiting professor han-
no condotto da settembre a

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

Massimo Buscemi
Assessore alla Cultura, Regione Lombardia

In recent times, Milan and Lombardy have been an incubator for cultural innovation in fashion, design and artistic research. The many contemporary art museums are evidence of how lively this sector is, but despite this, there is no organized infrastructure or professional support networks for talented, creative young people.

We do not have institutions that are the equivalent of the German *Kunsthalle* or *Kunstverein* for staging exhibitions and allowing art lovers, collectors and artists to come together freely. Likewise, we lack regional funds for contemporary art, like France's FRAC, that make the visual arts more democratic.

In such a context, initiatives like *Officine dell'arte* take on increased importance. These art workshops have been underway for some time, involving the Careof and Viafarini cultural associations and Bergamo's modern and contemporary art gallery (GAMEC). It is an indication - an important albeit still insufficient indication - of the interest that the institutions have in promoting creativity among young people and of the direction things are moving in.

Officine dell'arte is not only an exhibition, but a rich and diverse cultural journey that this catalogue is



seeking to document. This is a journey being undertaken together with the curators, Chiara Agnello and Milovan Farronato, the hosts, Patrizia Brusarosco and Mario Gorni, the staff of Careof and Viafarini, Marta Bianchi, Monica Favara, Lia Ronchi, Francesco Lecci, Veronica Locatelli, Giulio Verago, and Mihovil Markulin, the interns Daniela Frigo and Maria Vastola, and Giada Lusardi. Our thanks go out to all these people.

Then, there are the artists, Stefano Arienti and Italo Zuffi, who in their roles as visiting professors ran the workshops from September to December at the premises used by the FDV Residency Program and VIR Viafarini-in-residence. I would like to extend them a heartfelt thanks for their willingness to get involved with the 24 young artists that made the project a success. I'd also like to send my best wishes to the young artists. 11

Giacinto Di Pietrantonio
Direttore Gamec — Bergamo

When, a year ago, the Region Lombardy and DOCVA proposed GAMEC to take part in this project we accepted without hesitation, as we knew from the beginning that this would be a good example of how to practice art by forming a community. Further, the above mentioned partners, as well as the curators Chiara Agnello and Milovan Farronato, and most



of all the visiting professors Stefano Arienti and Italo Zuffi were for us a guarantee for the success of the workshops, as demonstrated by the final results. In fact, you can feel a nice energy in the air that testifies the point of arrival – which is always also a new starting point – of the work carried out by all the artists in the three months of the workshops. It is interesting, apart from being necessary, to create moments of aggregation in which the work of art comes to life not only in the loneliness of a studio, but rather from discussion and comparison, which in my opinion are more and more needed. Building a community to create projects, visions of the world, of which in the end the works of art are the result, means opening up again art to life, a need which is always more felt. And this is why I would like to thank not only the above mentioned persons, but also Mario Gorni, Patrizia Brusarosco, Antonio Zavaglia and Alessandro Rabottini, and most of all the artists who called into question their own practice to make this important project possible. 11

Chiara Agnello — Milovan Farronato

Careof and Viafarini – for the last twenty years actively working for the production, documentation and the promotion of contemporary art – again up against a group show with artists from the DOCVA Archive, for the second year side by side with the



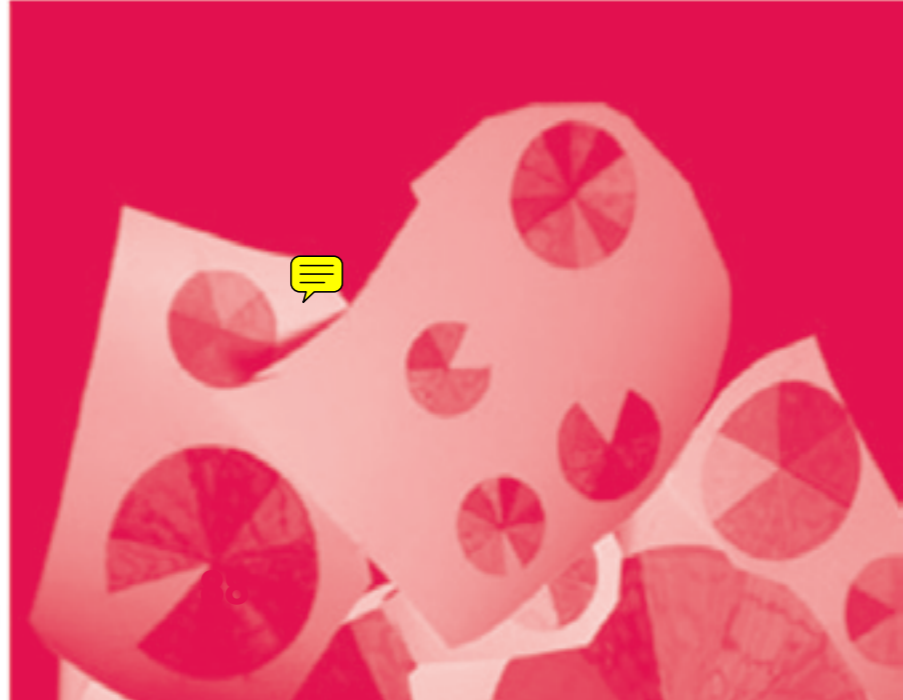
Lombardy Region and for the first time together with GAMEC, museum institution involved in the project from the very beginning of the selection process, as well as in the sharing of the project's aims.

A different choice, compared to the past years: This time the attention was focused not only on the exhibition, but rather on a structured process, started in June with the selection of two visiting professors, Stefano Arienti and Italo Zuffi, for two parallel workshops. The stated goals: to offer a more complete experience to 25 artists, emphasizing the importance of a non-conventional training process, based on sharing.

The participants – selected through an open call – were offered a privileged place for dialog and comparison, where to rethink and discuss their own artistic practice, where to discuss specific themes and needs. For three months they experienced a group dimension. Led by the two visiting professors, the artists have verified ideas and projects, sometimes completely overthrowing even the goals of the workshop.

From this continuous dialog arose two different exhibitions for the Careof and Viafarini exhibition spaces, one more material, densely populated by images and structured in single works of art; the other more rarefied, disseminated by traces to suggest passages and actions that have taken place, or will continue to take shape during the two months of duration of the show. 11

Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

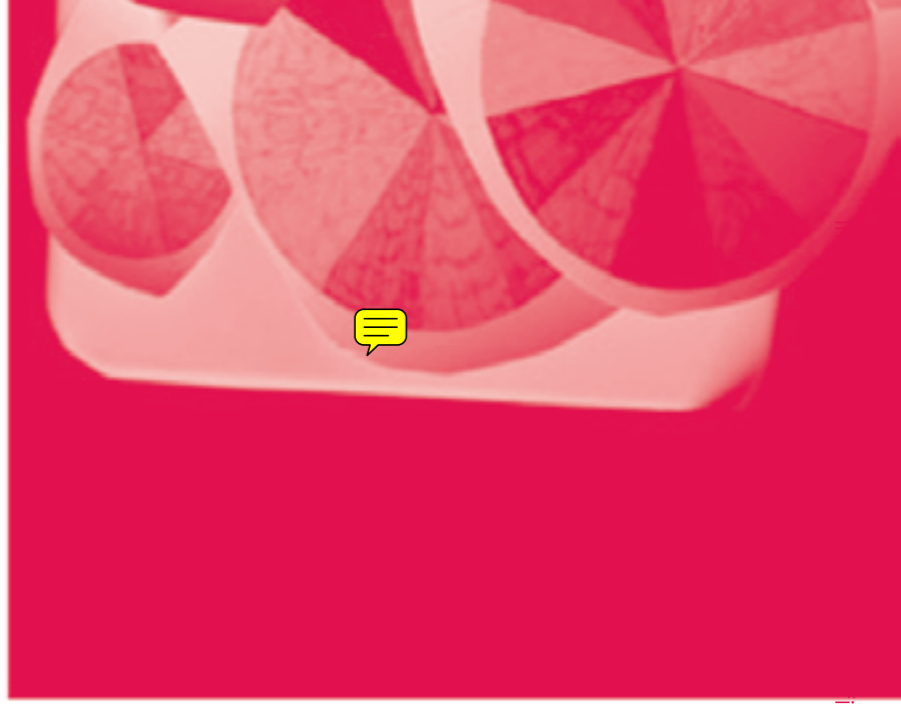


dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e



Stefano Arienti

Vivisection, It is an evolution of the anatomical theater, there one could publicly see the guts of dead bodies, here one studies the physiology of living organisms, within a more restricted area of interest, controlled by serious institutes.

However, scalpels are not necessary anymore, since the digital, virtual and endoscopic techniques have reduced everything in to an anaesthetized spying of what happens if.

There are works in progress of maturation...

We have systematically analyzed all that was being produced or even only planned, comparing with recent and/or unedited examples, from there we have chosen what could be shown.

Everything happened in a graduated process of sharing and approaching, with the invitation to lower one's defenses and privacy around the creative process.

Everyone decided her/his own possible grade, and the places for comparison have thus multiplied, from the premises of via Farini 35 to the studios, flats, bars, pizzerias, cars, streets, emails and the final exhibition space in via Procaccini.

An often collegial comparison, but as often dual.

Did the works' vitality come out reinforced? it is too early to say that, but it seems to me that boredom has been overcome.



Most common themes or practices

Condensation: Carloalberto, Marco, Gaia, Felice, Emilia, Richard, Katja, Niccolò...

Portrait / Self-portrait — Marco, Carloalberto, Emilia, Niccolò, Gabriele, Marcello, Richard...

Monochrome — Sara, Gaia, Felice, Richard, Emilia, Katja, Marco, Carloalberto...

1:1 — Richard, Gabriele, Katja, Felice, Marcello, Sara...

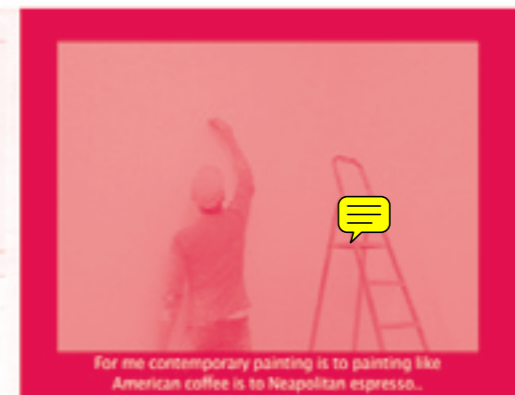
disappearance: Gabriele, Marcello, Carloalberto, Emilia, Sara, Katja...

Architecture / Building site — Gabriele, Marco, Richard, Marcello, Katja, Felice...

Geography / Cosmos — Carloalberto, Emilia, Richard, Gaia, Niccolò...

Network Exchange — Marcello, Carloalberto, Marco, Niccolò...

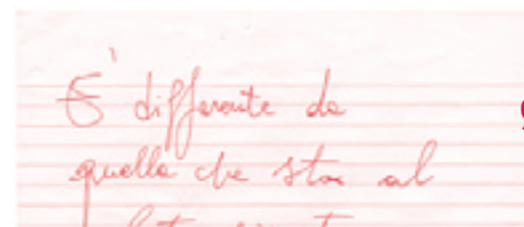
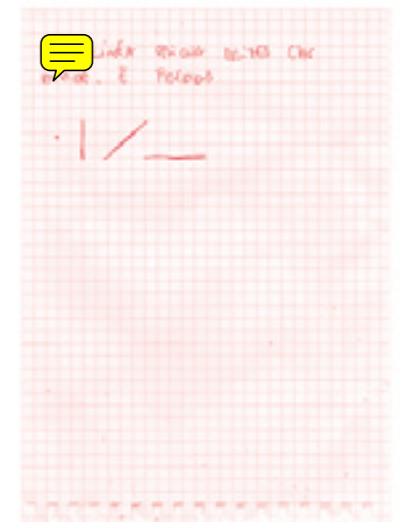
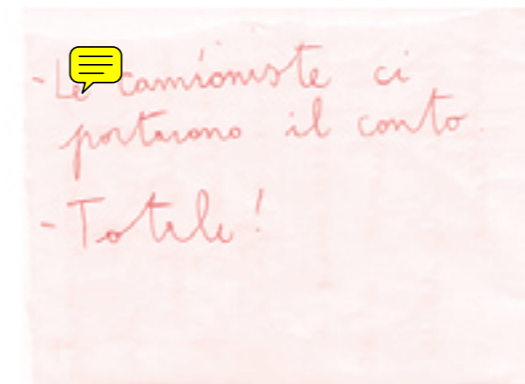
System Art / Curator — Gabriele, Marcello, Marco, Katja... 1



Italo Zuffi — No Custody

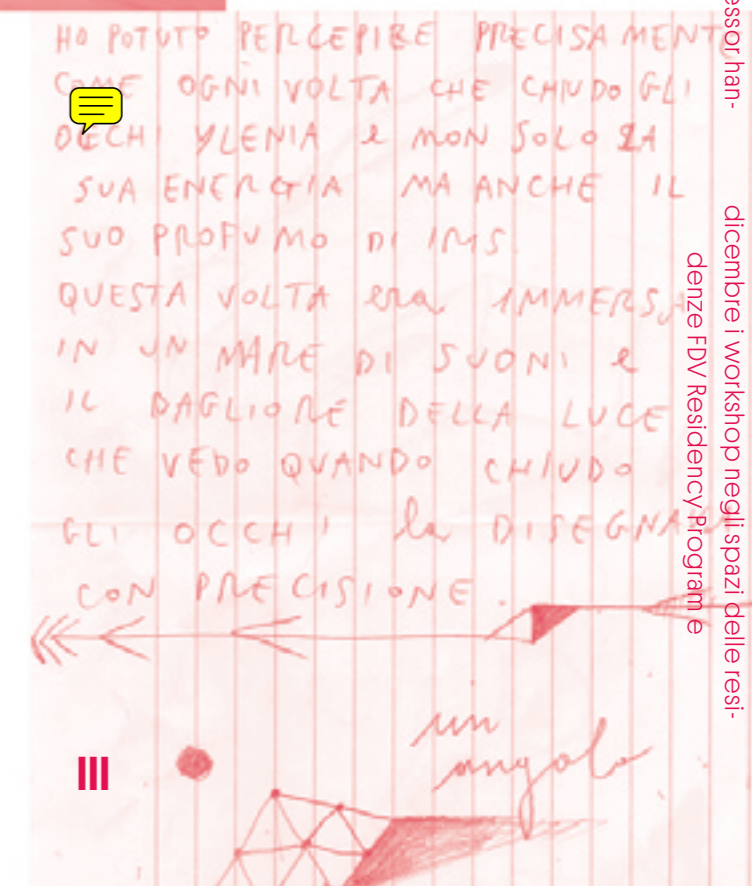
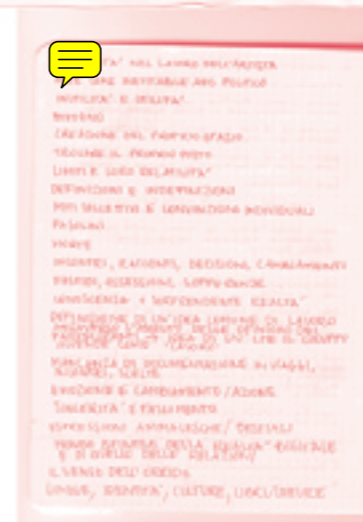
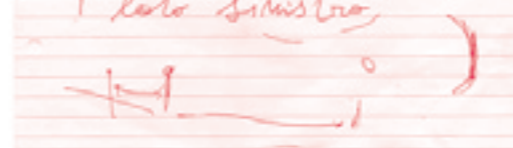
At the beginning, the workshop intended to be a workplace about performance in one of its non-spectacular modalities. It then developed around a couple of trends, generated and put into focus during the meetings. Among them:

- the willingness to include the unexpected, the hitch, the discordant; everything that appears to be problematic at the beginning, as it demands a diversification, but that, particularly in proposing a shift, turns out to have a positive capacity;
- the renunciation to use pre-existing images (i.e. coming from outside and already verified there), in search of a different type of representation created in real time through the enunciation and the exchange, with the aim to privilege the power of the word and its grades of responsibility;
- the request that each contribution was to be shared, then shown to the public and to the group (from the personal experience considered useful for the narration itself, to single ambitions in terms of concept and methodology, down to the proposals for the final show/presentation); a continuous collective analysis, a sort of assembly always kept efficient and without shady areas where to hide.



In the end, what did this research of snapshots, generated by the extreme word-sharing and the sum of these gestures we exercised, produce? Nothing else than a result in progress. A group of *time-offering objects* in the forms of actions, installations, tales, intentions, more or less visible in the exhibition space, all of them pervaded by a strong performance character (not in its topical meaning, more and more bound to an idea of 'efficiency', but rather in the traditional sense of 'possibility to access to the environment of what-is-happening'). The transitory condition of these projects therefore invites the viewer to free her/himself of quick gazes and movements, in order to search for the criteria necessary from time to time to unravel and receive them. After all, it was clear from the beginning, our goal was to adhere as much as possible to a concept of artistic practice which does neither define nor guard, but rather invites and even demands the *other* urging its position.

We worked therefore to fix: recorded and longed-for voices, bodies that condense themselves, the negations in doubt, the substitution of figures, a signposting, launch and fall, the legacy of casual encounters, lies and failures, the clan and its identity, the restitution, real states of mind, gestures handed down, contraposition, the head and the tail – with the desire not to success, to put off. ¶



Infine gli artisti: Stefano Arienti e Italo Zuffi

che nella loro veste di visiting professor hanno condotto da settembre a

dicembre i workshop negli spazi delle residenze FDV Residency Program e

